

Luca Zevi

Padiglione italiano

13° Mostra Internazionale di Architettura
Biennale di Venezia



Padiglione italiano
13° Mostra Internazionale di Architettura
Biennale di Venezia
Luca Zevi

Una doverosa premessa.

Non è un anno come gli altri.
Il padiglione italiano della biennale
deve porsi al centro di questa
differenza e diventare un'occasione per
riflettere sul rapporto tra crisi

**crisi economica
architettura e
territorio**

economica,
architettura e
territorio; deve essere
uno spazio in cui
immaginare un
progetto di crescita del
nostro Paese;

il "common ground" deve tradursi in un
progetto concreto e visionario, in cui
cultura ed economia scrivano un nuovo
patto. L'Italia è storicamente il luogo
privilegiato in cui l'architettura, nella

**luogo condiviso
spazio del possibile
in cui le ragioni
dell'architettura,
del territorio,
dell'ambiente
dialogano con quelle
dello sviluppo
economico.**

sua accezione più
ampia, è stata terreno
di incontro e sintesi tra
processi economici e
strategie culturali.

E, non a caso,
l'architettura conosce
un pericoloso stato di
paralisi proprio quando
entra in crisi il rapporto
tra economia e cultura.

Così, proprio in un
momento di crescenti domande sul
ruolo dell'architettura, il Padiglione si
trasforma nel racconto di un incontro
possibile, della riscrittura del "patto" -
luogo condiviso e spazio del possibile -
in cui le ragioni dell'architettura, del
territorio, dell'ambiente dialogano con
quelle dello sviluppo economico.

**L'articolazione del racconto:
i tre elementi.**

L'oggi.

La narrazione del rapporto tra
architettura, crescita, innovazione e
industria: **da Adriano Olivetti
all'Architettura del Made in Italy.**

Il futuro.

La proiezione verso il futuro: la sfida di
Expo 2015. "Nutrire il pianeta"
diventa una straordinaria occasione di
riflettere sul rapporto tra territorio e
ambiente, città e produzione agricola,
e sul senso del "progetto" nel nord e
sud del mondo.

La sfida.

Il Padiglione Italia, tradizionale sede
della "mostra", diventa

**prototipo di un nuovo
modo di abitare che tiene
insieme cultura
dell'ambiente e green
economy.**

In questa promenade attraverso i
territori dell'architettura,
dell'economia e della cultura il
visitatore si confronterà con punti di
vista diversi.

Potrà porre domande, dialogare con
protagonisti del mondo
dell'architettura, delle istituzioni,
dell'imprenditoria, della politica, della
finanza, della cultura, della ricerca.

Architettura, crescita, innovazione
e industria: da Adriano Olivetti
all'Architettura del Made in Italy.

adriano olivetti: nostalgia di futuro

L'esperienza di Adriano Olivetti
nell'Italia del "secondo dopoguerra"
diventa un modello di
sviluppo in cui politica
industriale, politiche
sociali e promozione
culturale si integrano

nella proposta di una strada innovativa
nella progettazione delle
trasformazioni del territorio.

È unica per i tempi e per il contesto.
Olivetti è un innovatore per il modo di
fare impresa, la visione del mondo, le
scelte e i principi.

I suoi prodotti uniscono funzionalità e
design straordinari, le sue fabbriche
coniugano successo industriale e
attenzione agli uomini, ai luoghi della
produzione e della vita quotidiana, al
mondo.

È convinto che il "fare impresa" non
può prescindere da un atteggiamento
etico e responsabile nei confronti dei
lavoratori e del territorio che accoglie
le fabbriche. Per questo, da grande
appassionato di avanguardie in arte e
architettura, coinvolge tutti i più
geniali architetti e designer degli anni
50 facendo di ogni complesso
industriale un'opera d'arte.

I migliori architetti italiani vengono
chiamati a progettare le nuove
fabbriche, a disegnare complessi
residenziali all'avanguardia, anche dal

punto di vista dei servizi, integrati con i
luoghi di produzione: proprio Ivrea
diventa il luogo di sperimentazione di
una "città-fabbrica" virtuosa, che viene
considerata modulo sperimentale di
uno sviluppo territoriale possibile.

L'Italia e il mondo guardano con
stupore a questo fenomeno
straordinario (tra utopia e successo
economico).

Architettura e industria
diventano, a partire da
Ivrea, i due attori principali
di un progetto di crescita

in cui ricerca, innovazione, cultura e
bellezza ispirano anche una politica
economica diversa e di indubbio
successo.

Con questo racconto, si apre il
padiglione.

La visione di Adriano Olivetti - che
tiene insieme architettura, economia
e territorio - diventa, forse, il punto
chiave sul quale ricominciare a scrivere
il futuro del paese.
Non solo.

È lo stimolo a riscoprire in
quell'esperienza l'ispirazione di una
riflessione globale sul rapporto tra
architettura, economia, territorio.

Ad individuare nel nostro
passato una possibilità di
futuro.

Architettura,
crescita,
innovazione
e industria:
da Adriano
Olivetti
all'Architettura
del Made in Italy.

le architetture del made in Italy

Qualità dell'architettura, qualità del prodotto. Negli ultimi anni alcuni marchi di eccellenza del Made in Italy hanno scelto di costruire i propri "luoghi del lavoro" secondo un progetto architettonico d'eccellenza.

Sono nate così strutture attente alla poetica dei luoghi e degli oggetti, alla vita delle persone, alla sostenibilità ambientale.

Il "fare impresa" virtuoso anche nel pensiero rispetto ai luoghi di produzione e commercializzazione

sta contribuendo a creare nuovi paesaggi in un territorio italiano contemporaneo caratterizzato - e spesso devastato - da un forte decentramento delle unità produttive e delle strutture residenziali.

È così che le architetture del Made in Italy diventano punti notevoli in un territorio segnato dall'andamento monotono e uniforme della diffusione e dispersione urbana:

si pongono come elementi di centralità e di eccellenza.

Diventano punti di riferimento delle comunità.

Certo, la loro geografia è poco nota.

Eppure si tratta di un fenomeno consistente che vale la pena di

esplorare e considerare come ipotesi di sistema.

La promenade si trasforma dunque in un percorso di scoperta, conoscenza e riflessione sulle emergenze architettoniche e insediative del Made in Italy.

Diventa documentazione di un rapporto fra architettura e industria che, fin qui sconfitto sul terreno dei grandi sviluppi territoriali e urbani, ha continuato a svilupparsi in maniera sporadica ma significativa grazie alle aziende che hanno tenuto alto il prestigio della produzione italiana nel mondo.

È nel loro agire il senso della prospettiva: l'industria che all'architettura chiede la traccia dei luoghi, della quotidianità, della sua stessa identità.

È un mondo industriale che, pur in assenza delle logiche di sistema, nel dialogo con l'architettura ha saputo dare senso e apertura al Made in Italy comunicandone il senso profondo di impegno, tradizione, cultura innovativa.

La sua etica.

Architettura,
crescita,
innovazione
e industria:
da Adriano
Olivetti
all'Architettura
del Made in Italy.

**Nutrire il pianeta:
l'EXPO di Milano 2015
e il "senso" del progetto.**

L'appuntamento con l'Expo non può non trovare spazio all'interno del Padiglione Italiano. Si tratta di inglobare la sfida progettuale per eccellenza, quella dell'esistere, del vivere in comunità.

La nutrizione, che sarà al centro di Expo 2015, spinge a rimettere sotto analisi il concetto di comunità sostenibile: il rapporto tra città e campagna, industrializzazione e produzione agricola;

paesi sviluppati e in via di sviluppo, sistemi economici e vita dell'uomo. I luoghi dell'Expo vengono qui narrati, ne viene sviluppato il senso e la progettualità. Il Padiglione Italia diviene così luogo in cui progettisti, imprenditori e politici si confrontano sulle questioni del vivere e dell'abitare. Un'era di passaggio complessa in cui l'ossessione della megalopoli deve lasciare spazio alle nuove regole della comunità, in cui nutrirsi, spostarsi, abitare diventano funzioni della stessa equazione. Un'era in cui la questione degli approvvigionamenti energetici è centrale.

La riqualificazione degli insediamenti passerà in primo luogo per la capacità di superare la contrapposizione fra uomo e natura, fra costruito e territorio

agricolo che ha caratterizzato lo sviluppo degli ultimi due secoli.

La riduzione del consumo di suolo naturale, la rigenerazione delle città attraverso una nuova strategia di riuso rappresenta una sfida cui non ci si può sottrarre.

Così, accanto allo sviluppo del progetto di Expo 2015, vengono illustrate alcune recenti realizzazioni italiane che si muovono in questa direzione.

Riqualificazione di insediamenti esistenti attraverso l'inserimento di attività produttive di nuova generazione.

Ripensamento degli spazi pubblici, mirati a una città a misura dei bambini che diventano parametro della qualità di vita negli spazi urbani. La "safe area" necessaria alla vita dei bambini ha regole precise che impone di ripensare la città come luogo pubblico, dove le strade e le piazze non siano barriere invalicabili; luoghi sicuri non perché presidiati ma perché vissuti.

Architettura e design dell'energia, nelle quali le esigenze di produzione di energia da fonti rinnovabili o di smaltimento dei rifiuti trovano anche un'interpretazione figurativa.

Insediamenti a basso consumo di suolo, di energia e di emissioni inquinanti.

Nutrire
il pianeta:
l'EXPO
di Milano 2015
e il "senso"
del progetto.

Padiglione italiano
13° Mostra Internazionale di Architettura
Biennale di Venezia
Luca Zevi

**Il Padiglione Italia:
energeticamente autosufficiente
un prototipo per un nuovo modo di
abitare**

Sulla scorta di quanto messo in evidenza dalle tematiche di Expo, l'allestimento del Padiglione Italiano diventa esempio di sperimentazione.

Il Padiglione stesso si trasforma in luogo energeticamente autosufficiente e simula la costruzione di un ecosistema produttivo in cui i bisogni fondamentali dell'uomo (riparo, acqua, cibo ed energia) vengono messi a sistema in un ciclo chiuso, capace di garantire la propria autosufficienza, minimizzando la produzione di scarti.

Verrà dunque effettuata un'analisi dello stato di fatto e del comportamento energetico del padiglione esistente, si procederà ad un calcolo dei carichi termici ed elettrici necessari all'allestimento, per poi individuare l'insieme di strategie passive e attive capaci di ridurre, o di produrre da fonti rinnovabili, l'energia necessaria.

Nell'allestimento si mostrerà come razionalizzare l'uso dell'acqua attraverso sistemi di depurazione naturale e come prevedere un uso produttivo della vegetazione, in termini di qualità ambientale (comfort climatico e acustico), alimentare e sociale (l'orto, il giardino e l'allevamento di piccoli animali da

cortile). Tutti i materiali scelti per l'allestimento dovranno già prevedere il "riuso" a fine mostra.

Le dinamiche di funzionamento del padiglione e quelle su più larga scala verranno illustrate in un video.

Per la localizzazione dei dispositivi di autoproduzione energetica - e la realizzazione di altre superfici produttive come l'orto, la vasca di fitodepurazione e il compostaggio - si immagina di utilizzare in parte l'area aperta di ingresso al padiglione.

Il padiglione Italia diviene così il racconto della nostra storia, la proiezione nel futuro con Expo e nell'immagine concreta di un mondo sostenibile e in equilibrio.

Gli strumenti.

La promenade si svilupperà attraverso spazi caratterizzati da una presenza di strumenti multimediali e tecnologia innovativa che permetteranno al visitatore di interagire con il racconto, di porre quesiti, di incontrare in modo virtuale i protagonisti della storia narrata.

Oggetti riemersi dal passato, plastici, tavole, racconti dell'oggi segneranno il cammino. L'interazione con elementi animati, ologrammi, personaggi virtuali e video scandirà ogni tappa della narrazione.

Conversazioni, interviste, performances animeranno giorno dopo giorno lo spazio del Padiglione, contribuendo a diffonderne il messaggio e a moltiplicarne la forza comunicativa.

**Il Padiglione Italia:
energeticamente
autosufficiente
un prototipo
per un nuovo
modo di abitare**